

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI.
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Yannick Gouchan

L'IMMAGINARIO ARBOREO NELLE POESIE DI GIROLAMO COMI*

ABSTRACT:

L'articolo tratta dell'elemento vegetale nelle poesie di Girolamo Comi (poeta salentino, 1890-1968). Il vegetale non viene solo inteso come parte dello scenario naturale e del contesto paesistico, bensì come un elemento motore dell'immaginazione poetica. Basandosi su un lavoro di ricerca incentrato sulla valenza di alcuni lemmi (*albero, bosco, foresta, tronco, radice*), nel corpus delle *Poesie* (dalla nuova edizione Musicaos, 2019), l'articolo delinea tre dimensioni nell'immaginario poetico dell'albero comiano: l'albero sacro e assoluto, l'analogica fusione e la forza ascensionale.

The article deals with the vegetable element in Girolamo Comi's poems (1890-1968). The vegetal element is not only understood as part of the natural scenery and landscape context, but as a driving element of poetic imagination. Based on a research work focused on the value of some keywords (*tree, forest, trunk, root*), in the corpus of *Poesie* (from the new 2019 edition Musicaos), the article outlines three dimensions in the poetic imagination of the tree: the sacred and absolute tree, the analogical fusion and the ascensional force.

PAROLE CHIAVE:

Albero, Poesia, Comi, Poetry

CONTATTI:

yannick.gouchan@univ-amu.fr
Aix Marseille Université, CAER, Aix en
Provence, France

La nuova edizione di tre libri fondamentali del poeta salentino Girolamo Comi nel volume unico *Poesie*¹ consentirà di allargare il pubblico di lettori e di studiosi, e non possiamo che augurarci che nuove prospettive critiche emergeranno per far conoscere meglio il poeta e l'uomo di cultura di Lucugnano, nonché la sua dimensione internazionale, perché formatosi in Svizzera e in Francia, nella prima metà del Novecento.² Questa nuova raccolta di poesie è un'edizione rilevante perché la prima ad

* Questo studio è stato prima presentato in occasione di un evento filmato organizzato dalla piattaforma della rivista «Sinestesia» il 6 giugno 2020 e diffuso sul canale Youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=GzFCO2NGsng>.

¹ G. COMI, *Poesie. Spirito d'armonia, Canto per Eva, Fra lacrime e preghiera*, a cura di A. Lucio Giannone e S. Giorgino, Musicaos Editore, Lecce 2019.

² Comi, purtroppo, rimane un poeta praticamente ignoto al di là delle Alpi, e fu presentato all'Università di Aix Marseille il 3 dicembre 2018 in occasione di un seminario di ricerca del CAER, Centre Aixois d'Études Romanes: <https://maisondelarecherche.univ-amu.fr/evenement/caer-conference-sur-la-poesie-italienne/> (url consultato l'8/9/2020). Per quanto riguarda la Francia, il volume *Poesie* è stato recensito sulla rivista *Italies* (n. 23, 2019, p. 447-450): <https://journals.openedition.org/italies/7836> (url consultato l'8/9/2020).

essere pubblicata sin dal 1977³ e anche per la qualità dei saggi acuti elaborati da Antonio Lucio Giannone, Simone Giorgino e Fabio Moliterni.

La presentazione dell'edizione delle *Poesie* sulla piattaforma della rivista «Sinestesia», grazie al suo Direttore scientifico, Carlo Santoli, mi dà l'opportunità di avviare un'analisi tematico-simbolica dell'opera in versi comiana, ossia un'analisi della forma e della funzione di un immaginario vegetale, prevalentemente arboreo.⁴

Molto recentemente Antonio Lucio Giannone, uno dei due curatori del volume *Poesie* che stiamo esaminando, con Simone Giorgino, ha trattato della presenza di un immaginario acquatico in Comi, prevalentemente nelle poesie di *Cantico del mare*, che risale ai primi anni Trenta, ossia la seconda fase della poesia di Comi, in un saggio pubblicato nel terzo «Quaderno» del PENS.⁵ Ora la questione che vorrei affrontare è questa: esiste un immaginario vegetale in Comi? Di quale natura e qual è il suo rapporto con l'ispirazione creaturale della sua poesia?

Cito, per entrare nel merito, alcuni versi tratti dal *Cantico del Creato* in cui il ritmo del doppio asindeto, che raggruppa elementi terrestri primordiali – tra cui la «foresta» – e un climax di verbi, rinforza l'immagine della vita naturale, una vita che risulta dall'evoluzione della materia mediante il Creatore:

Dentro un'Argilla ch'è pregna
dell'impeto delle TUE GESTA
– oceano, montagna, foresta –
s'adagia genera regna
la nostra statura, propaggine
di un'ombra della Tua immagine...⁶

Come afferma Giannone, citando il critico Arnaldo Bocelli, nella prefazione all'edizione delle *Poesie*, intitolata *Itinerario di Girolamo Comi*, nei primi anni Trenta si assiste a una «umanizzazione della sua visione, perché egli [Comi] comincia a trovare i rapporti tra sé e quel mondo minerale e vegetale che prima aveva contemplato dall'esterno».⁷ Si potrebbe quindi effettuare un lavoro di ricerca fondato sui lemmi seguenti: «albero, bosco, foresta, tronco, radice», nel corpus delle *Poesie* pubblicate dalla casa editrice leccese Musicaos. Un sondaggio lessicale mostra che si trovano venticinque occorrenze circa del lemma «albero». Tuttavia, prima di studiare le poesie vere e proprie, non va dimenticato il fatto che il vocabolo «albero» assuma una rilevanza tutt'altro che casuale nella vita di Comi. Prescindendo dall'oleificio nel Basso Salento, purtroppo fallito, esso ha offerto il suo titolo ad una raccolta degli anni Venti, *Cantico dell'albero*, anche il titolo della rivista, *L'albero*, fondata dal poeta nel 1949, perché «i fascicoli della rivista crescevano liberamente e uscivano spontaneamente, proprio come i rami di un albero».⁸ Infine, *L'albero* fu anche il nome dell'omonima e

³ G. COMI, *Opera poetica*, a cura di D. Valli, Longo, Ravenna 1977.

⁴ Per un percorso analitico dell'emozione suscitata dall'albero nella letteratura occidentale: A. CORBIN, *La douceur de l'ombre. L'arbre, source d'émotions de l'Antiquité à nos jours*, Fayard, Paris 2013.

⁵ A.L. GIANNONE, «Turgido spazio screziato/di rasi perlaceti...». *Lettura del 'Cantico del mare' di Girolamo Comi*, in «Questioni di poesia. Poeti del Novecento e contemporanei, Quaderni del PENS», 3, 2020, pp. 9-21, pubblicazione del Centro di ricerca Poesia Contemporanea e Nuove Scritture (Università del Salento): <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/qpens/issue/view/1738> (url consultato l'8/9/2020).

⁶ G. COMI, *Poesie* cit., p. 110.

⁷ A.L. GIANNONE, *Itinerario di Girolamo Comi*, *ibid.*, p. XXIX.

⁸ Cfr. il sito <https://www.stanzeonline.com/antologia/girolamo-comi> (url consultato il 8/6/20).

poco fortunata casa editrice fondata da Comi, nel contesto dell'accademia che aveva sede a Palazzo Comi, a Lucugnano. Oltre alla rilevanza biografica dell'albero, vorrei soffermarmi piuttosto sull'elemento vegetale, non come parte dello scenario naturale e del contesto paesistico, bensì come elemento motore dell'immaginazione poetica.

Nella sua *Psicanalisi dell'aria* Gaston Bachelard⁹ considera l'albero come una materia elementare che entra in contatto con la sensibilità e genera l'immaginazione. Quale valenza simbolica attribuire all'albero nelle poesie di Comi e com'è possibile articolare il vegetale con le concezioni estetiche e spirituali del poeta di Lucugnano? Ecco un primo esempio di comunione assoluta tra l'individuo e la semplicità elementare dello spazio del creato nella poesia *Liberazione*, nel *Cantico dell'argilla*, in cui l'albero, fra altri elementi, partecipa alla forza di un'energia interiore, proprio di natura "liberatrice":

Se io vedessi solo alberi ed animali,
roccia avvivata d'albe, mare orlato di cieli,
velari di semenze e crescite di steli,
raggerebbero in me energie celestiali¹⁰

Consultando il corpus delle *Poesie*, proporrei quindi di individuare tre dimensioni nell'immaginario poetico dell'albero comiano: l'albero sacro e assoluto; l'analogica fusione; la forza ascensionale.

Sin dalla cultura classica e nella mitologia l'albero viene considerato un simbolo della totalità del cosmo nella sua genesi e nel suo divenire,¹¹ e assume una funzione essenziale anche nella poesia religiosa, per esempio mediante la raffigurazione dei simboli del *legnum vitae* o dell'albero della Fede.¹² Come afferma Simone Giorgino nel saggio inserito nell'edizione delle *Poesie* sulla fortuna critica di Comi, il poeta salentino si situa proprio «fuori dalle cronologie perché è senza tempo».¹³ Cosicché l'albero comiano appare di primo acchito al lettore come un elemento di dialettica fra la temporalità e l'eternità, la morte e la nascita. Cito dal *Cantico del Creato* nel quale l'elemento arboreo viene sottratto al tempo terrestre acquistando una profondità mitica:

Un cielo fermo in cui sono
impressi insieme e ondeggianti
gli spazi gli odori ed il suono
dei tuoi Paradisi abbaglianti,
veste di mitiche forme
Albero, Roccia, orla il Mare
di alte ghirlande di onde
ove sbocciano le odi profonde
della Tua voce solare...¹⁴

⁹ G. BACHELARD, *La psicanalisi dell'aria. L'ascesa e la caduta*, trad. it. di M. Cohen Hemsì, Red Edizioni, Milano 2007.

¹⁰ G. COMI, *Poesie* cit., p. 76.

¹¹ G. DURAND, *Les structures anthropologiques de l'imaginaire*, Bordas, Paris 1969, p. 394: «L'arbre est symbole de la totalité du cosmos dans sa genèse et son devenir».

¹² Cfr. M. NERBANO, *L'immaginario arboreo nelle laude e nell'iconografia*, in *Il teatro della devozione. Confraternite e spettacolo nell'Umbria medievale*, Morlacchi, Perugia 2006, p. 282-301.

¹³ S. GIORGINO, *Un aristocratico isolamento: la fortuna critica di Comi*, in G. COMI, *Poesie* cit., p. 307.

¹⁴ G. COMI, *Poesie* cit., p.110.

Mentre agisce al contempo, nell'immaginario poetico, una sottile operazione di antropomorfismo («la statura dell'albero») del vegetale dotato di emozioni («l'albero contento»), pur mantenendo l'elemento vegetale in un'assolutezza quasi astratta («un'essenza eterna»). Da questa apparente contraddizione nasce l'originalità del canto comiano quando evoca e celebra la natura, tra l'emozione che si fa fonte di semplice armonia e un flusso cosmico misterioso («la cosmica armonia ove s'addensa/la dovizia della Tua onnipotenza»).¹⁵ Per esempio in questa poesia del 1931:

Senti l'azzurro armonioso dentro
la statura dell'albero contento,

le vette argentee delle mattinate
ricordare all'umanità l'estate
distesa dentro la zolla materna
che nutre il corpo di un'essenza eterna.¹⁶

In effetti, nel suo trattato sulla simbologia dell'albero, il filosofo francese Robert Dumas fa notare che l'albero permette di svelare il legame che collega l'uomo e il suo sentimento di sacro,¹⁷ che diviene attraverso l'espressione poetica comiana «l'albero antico dell'anima», nella lirica *Materia e Spirito*:

Offerta viva e plenaria
questa del sangue e dell'aria
tutta velata di nascite
e illuminata di crescite
fra cui la memoria rianima
l'albero antico dell'anima.¹⁸

Per giunta, in Comi, all'antropomorfismo (nella seguente citazione vanno sottolineati i due verbi di movimento associati all'albero, «rapire» e «curvarsi») viene aggiunta una connotazione biblica che associa l'albero all'evocazione delle due figure primordiali di Adamo ed Eva. Nel *Cantico del Creato* si trovano formule che fanno dell'albero un protagonista della scena del peccato più che una parte dello scenario, l'albero della conoscenza del bene e del male, proibito:

L'albero mi rapì... Era perfetto,
così perfetto che mi tolse il fiato,¹⁹

[...]

nel bel corpo dell'albero fatale

¹⁵ Un altro esempio: «e il cosmico flusso corale/di un Ritmo universale/fiorisce nella tua schiuma/oh mare, e non si consuma», *Cantico del mare*, ivi, p. 84.

¹⁶ *Senti l'azzurro armonioso dentro*, ivi, p. 69.

¹⁷ R. DUMAS, *Traité de l'arbre*, Actes Sud, Arles 2002, p. 17: «l'arbre représente par similitude l'homme [...], mais grâce à sa portée exploratoire et compréhensive, permet de dévoiler le lien de l'homme à son sacré».

¹⁸ G. COMI, *Poesie cit.*, p. 79.

¹⁹ *Secondo canto di Adamo*, ivi, p. 104.

che nell'azzurrità fitta dell'aria
proiettava il suo spirito carnale...

[...]

L'albero si curvò al tal richiamo
e il mio orgoglio fiorì... E cadde Adamo...²⁰

Ciò nonostante nell'immaginario vegetale comiano esiste anche una proiezione dell'uomo sul vegetale e viceversa. L'uomo traspare nell'albero, secondo una fusione di tipo analogico, e l'uomo percepisce e interroga l'albero, in una dimensione di tipo fenomenologico. Gian Luigi Beccaria, nel 2001, in un convegno su Comi, aveva già parlato di «un suo analogismo spinto»,²¹ un analogismo cioè che si rivela soprattutto nell'uso di frequenti, preziose immagini che accomunano colori, odori, visioni, suoni e che rimandano sempre all'unità del tutto, alla «gran parentela della vita vivente», secondo una definizione proposta da Nicola Moscardelli.²² Antonio Lucio Giannone, nella sua disanima del *Cantico del mare* e nella prefazione alle *Poesie*, ribadisce proprio un senso panteistico dell'universo – già evidenziato da Sergio Solmi nel 1929²³ – che definisce secondo lui un «ricongiungimento finale col tutto, con l'assoluto, col divino».²⁴ Si veda la seconda quartina del *Canto della Vita* in cui l'energia arborea si manifesta secondo un movimento verticale:

Albero che una linfa illimitata
incorona di gioventù perfetta,
tu nutri il raggio della mia giornata
col cielo acceso sopra la tua vetta.²⁵

O ancora la seconda quartina del *Cantico dell'albero* fondata sull'incontro tra una prosopopea vegetale (l'albero visto come “organizzatore”) e la fusione tra una sostanza vitale umana e l'elemento naturale (il «midollo» del corpo vegetale):

Io Albero tutto midollo
incluso nei corporei calici di climi
lievitati di fibre di mattini,
riorganizzo in squilli di rigoglio

la deserta unità dei mondi primi.²⁶

D'altronde questa fusione tra prosopopea e liricizzazione organica dell'albero si verifica frequentemente tramite l'uso del vocabolo polisemico «tronco», appartenente insieme al campo vegetale e a quello umano: se ne incontrano belle immagini ad

²⁰ *Secondo canto di Eva*, ivi, p. 108.

²¹ G.L. BECCARIA, *Lingua, ritmo e tecnica nella poesia di Comi*, in *Girolamo Comi. Atti del Convegno internazionale, Lecce-Tricase-Lucugnano, 18-20 ottobre 2001*, a cura di P. Guida, Milella, Lecce 2002, p. 26.

²² N. MOSCARDELLI, *Nel grembo dei mattini*, «L'Italia letteraria», 12 aprile 1931, p. 1.

²³ Cfr. S. SOLMI, *Poesia cosmica*, in «L'Italia letteraria», II, n. 9, 2 giugno 1929.

²⁴ A.L. GIANNONE, «Turgido spazio screziato/di rasi perlacei...» cit., p. 11.

²⁵ G. COMI, *Poesie* cit., p. 125.

²⁶ Ivi, p. 22.

esempio nel *Secondo Canto di Adamo*,²⁷ nella poesia *Padre...*,²⁸ o in *Ansietà di purezza*.²⁹

L'albero assume una doppia valenza simbolica perché esso è insieme aereo e sotterraneo, strettamente legato alle sostanze fondamentali quali la terra, l'acqua, l'aria, la luce. Quindi nell'immaginario poetico l'albero diritto sembra legato alla volontà, alla verticalità, ma esso non è esattamente simile al pino isolato nella sua altezza, come nella famosa poesia di Nietzsche (*Pinie und Blitz*), bensì esso appare nell'opera di Comi come un elemento di mediazione ascensionale e dinamica tra il mondo ctonio e lo spazio aereo. Questo movimento si esplica per l'uso frequente di vocaboli come «tronco, radice, linfa», comuni al vegetale e all'umano:

Questa polpa di non sapere è il corpo
della vita. Ma in lei giace felice
la linfa stessa della tua radice
e del suo tronco, che sarà il tuo corpo.

E dal sapore d'ogni tentativo
di diventare chi sarai, – s'espande
un improvviso coro di ghirlande
che ha la freschezza d'un cielo sorgivo.³⁰

Si legga un altro bellissimo esempio nel *Cantico del tempo e del seme* (1929-1930) che raggruppa alcuni dei vari elementi interpretativi che ho tentato di presentare: la temporalità sacra e assoluta (un «tempo inviolato» e una «perennità»), il movimento verticale (verso la radice, poi verso il sole che fa maturare i germogli) e la mediazione tra suolo e aria. Si noti come l'albero «si dona [...] all'ansia dello spazio», una splendida immagine che si conclude con l'idea di una forza vegetale «immediat[a]» – ossia materiale – e al contempo «lontan[a]» – ossia misteriosa:

Nell'albero velato di generazioni
d'inni d'effimere stagioni

circola una fragranza di tempo inviolato
che satura le pause del tuo fiato
d'una coscienza di perennità.

Se ridiscendi verso le radici
ecco la pazienza duttile ed intatta
d'una catena di germogli fatta
di sorde tempe di solarità.

E l'albero si dona aereo e sotterraneo
– virtù corale d'indiviso polline –
all'ansia dello spazio che ne accoglie

²⁷ Ivi, p. 104: «Ma per quando sia fitto il mio rimpianto/e poiché sul mio tronco è germogliata/una fatalità piena d'incanto/ch'è l'Uomo – evento e cuore del creato».

²⁸ Ivi, p. 126: «Padre, l'eredità di un mondo/in fiore io porto in me per quel volere/d'armonia sacra che dentro il mio tronco/hai posto e di cui ardon le sfere».

²⁹ Ivi, p. 143: «dell'immortalità verso cui sale/segretamente il mio tronco mortale...».

³⁰ Ivi, p. 30.

il tronco immediato e l'umore lontano.³¹

Bisogna soffermarci su questa immagine della radice che definisce la materialità dell'albero, in quanto essa si fa modello di struttura organizzata e unificata, perfino gerarchica perché finisce per formare una totalità, ossia «l'aderenza del suolo alla radice».³² In questo, l'albero radicato è diverso dal rizoma, più anarchico, come è stato perfettamente teorizzato da Gilles Deleuze e Felix Guattari, nel saggio *Rhizome*³³ in cui la molteplicità rizomica si oppone alla gerarchia arborea. Tramite l'albero e la sua radice, nelle poesie di Comi, si può scendere a contatto con la natura e la sua elementarità per «risentire la forza creativa di tutto il mondo», un mondo organizzato dal Creatore, così come lo aveva già dimostrato il critico Giovanni Del Pizzo in una recensione del 1929³⁴. Per esempio, nel *Cantico della memoria* dove il flusso vitale («il respiro [...] che sostanzia») della natura passa per la radice:

La radice dove si perde
 se la soverchia il respiro
 dell'ambra e dello zaffiro
 che sostanzia alberi ed erbe...
 [...]
 (La radice dove si perde
 quando s'eleva visibile
 dall'albero che torna verde
 [...])³⁵

Per concludere si potrebbe affermare che l'immagine dell'albero in Comi consente di conferire grandezza allo spazio intimo,³⁶ certo, nonché generare «una spinta affermativa o volontaristica di carattere trascendentale», come sostiene Fabio Moliterni nel saggio incluso nell'edizione *Musicaos*.³⁷ In effetti, studiare il forte sentimento creaturale comiano si potrebbe anche fondare, parzialmente, su un ricco e complesso sentimento vegetale. La relazione tra l'io lirico comiano e l'ambiente naturale non è di carattere «ecologico» ma interviene nella costruzione poetica di una spiritualità fondata sull'armonia con le forze esterne della natura, poiché nella concezione estetica dell'autore salentino la «parola-Verbo» costituisce il nesso più potente tra il soggetto scrivente-poetante e gli elementi costituenti del suo universo terrestre, una concezione fortemente influenzata dal cristianesimo esoterico che Comi aveva conosciuto tramite l'antroposofia di Rudolf Steiner.³⁸ Si legga per finire una brevissima lirica del periodo 1954-1955 che disegna, nell'endecasillabo sdrucchiolo finale, cadenzato dal ritmo dattilico, creato dalle due parole chiave «Albero...Anima», una sagoma arborea e insieme umana:

³¹ Ivi, p. 56.

³² G. COMI, *La sfera*, in *Poesie cit.*, p. 94: «E lo spirito tuo sarà raccolto/in un cantico unico che dice/l'aderenza del suolo alla radice/e l'aderenza del pensiero al volto».

³³ G. DELEUZE, F. GUATTARI, *Rhizome*, Éditions de Minuit, Paris 1976.

³⁴ G. DEL PIZZO, *Poeti nuovi*, in «La Rassegna», giugno 1929, p. 294.

³⁵ G. COMI, *Poesie cit.*, p. 77.

³⁶ Cfr. G. BACHELARD, *La poetica dello spazio*, trad. it. di E. Catalano, Dedalo, Bari 2006, che parla di un «destino di grandezza dell'albero» [in *La poétique de l'espace*, PUF, Paris 1957, p. 183].

³⁷ F. MOLITERNI, *La poesia come inno*, in G. COMI, *Poesie cit.*, p. 302.

³⁸ A.L. Giannone, *Itinerario di Girolamo Comi cit.*, p. XXVII.

Perché duri e s'eterni la fuggevole
grazia del nostro incontro nei viali
di giardini gremiti di mortali
rose emanate dall'aura di Venere,

risalgo al *soffio* da cui si dirama
– [architettura perfetta
dalla radice alla vetta] –
l'Albero umano col dono dell'Anima.³⁹

³⁹ G. COMI, *Perché duri e s'eterni la fuggevole*, in *Poesie cit.*, p. 194.